

SAN BONIFACIO. La dinamica è ancora al vaglio dei carabinieri, intervenuti con le ambulanze del 118 venerdì alle 23.30



Ecco com'era ridotta la Polo dopo il violento urto contro la casa in via Fiume



Il punto esatto dove si è verificato l'incidente

Auto esce di strada in via Fiume Muore il passeggero di 25 anni

Il macedone, residente ad Arcole, sedeva accanto all'amico ventiduenne brasiliano alla guida della Polo. Il giovane è ricoverato all'ospedale di San Bonifacio ma non è grave

La serata tra amici finisce in tragedia per un macedone di 25 anni residente ad Arcole in via Ruffo, Jeton Shabani. Occupava il sedile del passeggero della Polo Volkswagen, guidata da un amico brasiliano di cui, però, i carabinieri non hanno reso noto le generalità. Il giovane è stato portato in codice giallo nell'ospedale di San Bonifacio.

L'incidente si è verificato al-

le 23 di venerdì quando la Polo si è schiantata contro i muri di un cancello a San Bonifacio. L'incidente è accaduto all'altezza del civico 66 di via Fiume, il punto in cui l'auto, condotta dal ventiduenne, per cause in corso di accertamento è andata a sbattere contro i pilastri del cancello di una abitazione. Saranno i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile

della Compagnia di San Bonifacio, intervenuti sul posto per i rilievi, ad accertare le cause del sinistro e capire se il conducente abbia perso il controllo dell'auto o abbia bruscamente frenato per evitare un'auto che arrivava in direzione opposta.

Sul posto sono giunti in breve tempo i militari dell'Arma l'automedica ed un'ambulanza della Croce rossa partita

dall'ospedale «Fracastoro» e, in aiuto, un'ambulanza di Als soccorso partita da Colongola ai Colli. All'arrivo dei sanitari le condizioni del macedone ventiduenne sono apparse subito gravissime. Il giovane, estratto dall'auto, è stato subito trasportato in codice rosso all'ospedale di Borgo Trento. A nulla sono servite le manovre per cercare di stabilizzarlo ed il ragazzo è

morto alle 2.10 mezz'ora dopo l'arrivo in ospedale a causa delle gravissime ferite e fratture riportate. Meno gravi, invece, le condizioni del ventiduenne che era alla guida: il giovane sceso autonomamente dall'auto dopo l'incidente, è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di San Bonifacio dove anche ieri è rimasto per ulteriori accertamenti clinici. ●P.D.C.

MONTEFORTE. Anche la minoranza esclusa dalla festa di ringraziamento svolta in sala consiliare

Quattro dipendenti in pensione Il sindaco li premia tranne uno

Si congedano vigile, messo comunale e dirigente dell'anagrafe
Niente targa al capo Ufficio tecnico: «Marini ha pagato di tasca sua»

Il vigile, il messo e il capo dell'ufficio anagrafe: è passata da loro la storia degli ultimi decenni del paese e a loro, al congedo dal lavoro e all'avvio della pensione, il sindaco Gabriele Marini ha voluto dire grazie. Tre dipendenti, cioè il vigile Attilio Bozzola, il messo Graziella Pantano e lo storico capo dell'anagrafe Mario Almari, dunque, e non quattro: c'è infatti anche il capo dell'ufficio tecnico Felice Renato Pontato a essere approdato alla pensione.

«Il riconoscimento è stato fatto a spese del sindaco che, d'accordo con la sua maggioranza, ha ritenuto opportuno conferirlo solo a loro tre».



Il sindaco Marini con i dipendenti in pensione premiati. Tra loro non c'è Pontato

traverso una targa che riproduce la piazza di Monteforte, benemerita che ha voluto e, come detto, ha pagato personalmente il sindaco Gabriele Marini «per non gravare sulle casse comunali».

Lo stesso Marini, nel corso della breve cerimonia, ha spiegato così agli ex dipendenti la sua scelta: «Quando ero in minoranza ho conosciuto la vostra professionalità, e da sindaco ho potuto apprezzare ancora di più la vostra passione e dedizione per il lavoro. Questo riconosci-

mento, quindi, è un ringraziamento e serve per esprimere la profonda stima che io e l'amministrazione comunale abbiamo nei vostri confronti». Poi ha riservato un pensiero a ognuno, al «sorriso di Graziella, fondamentale perché è stata il biglietto da visita di un Comune, la dedizione di Mario e il senso di sacrificio di Attilio».

I 41 anni di vigile, iniziato il 14 giugno 1976, Bozzola li ha voluti ricordare osservando come, fino al 31 marzo scorso, negli anni di lavoro abbia

«sempre rispettato le Amministrazioni che si sono succedute». «Come vigile ho sempre cercato di seguire valori quali l'onestà, la trasparenza, il sacrificio e l'amore per il mio paese».

Dispiaciuti per il mancato invito i consiglieri comunali di minoranza, che si sarebbero volentieri uniti al ringraziamento: lo hanno scoperto solo pochi minuti prima, lasciando, a fine Consiglio comunale, la sala che qualche minuto dopo ha ospitato la cerimonia. ●P.D.C.

Brevi

BOSCO CHIESANUOVA A CORBILO IN SCENA PIPPI CALZELUNGHE CON GLI «ANTANATI»

Al teatro di via Don Squaranti a Corbiolo, oggi alle 16.30, è in programma lo spettacolo *Le avventure di Pippi* messo in scena dalla compagnia teatrale Gli Antanati di Mezzana. Il personaggio è Pippi Calzelunghe. Biglietto a 6 euro per gli adulti e 4 per i bambini.

FUMANE INCONTRO SULLE TELECAMERE DA POSIZIONARE

Per venerdì prossimo alle 18.30, in sala consiliare, l'amministrazione comunale ha convocato un incontro con i titolari di attività economiche del comune, in seguito alla richiesta di sponsorizzazione per l'acquisto e il posizionamento di almeno due telecamere di monitoraggio e prevenzione. ●P.D.C.

ZEVIO ALLA PARROCCHIA DI BOSCO

3.000 EURO DAL COMUNE
L'amministrazione municipale ha deliberato di liquidare 2.799 euro alla parrocchia di Bosco a saldo del contributo di 3.775 euro assegnato nel marzo 2017. Il contributo pagherà in parte la spesa sostenuta dalla parrocchia di Bosco per sostituire la caldaia della chiesa. ●P.T.

MONTECCHIA. Serit aveva cambiato appaltante

Ecocentro chiuso: colpa di un lucchetto Replica del gestore

Bissoli: «Nessuno ci ha avvisato della sostituzione della catena»

Apertura ritardata all'ecocentro, sì. «Ma non siamo stati noi a cambiare catena e lucchetto. I ritardi sono legati a questa circostanza che risulta difficile da spiegare». Roberto Bissoli, presidente di Serit (la società che gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani) si dice a dir poco stupefatto delle polemiche montate dopo l'apertura ritardata, mercoledì, del centro di raccolta di Montecchia di Crosara: «Serit, ricevuta il 22 dicembre la proroga dal Consorzio Verona Due a tutto il 2018, il 29 lo ha comunicato ai suoi subappaltanti: nel caso della ditta che svolge il servizio a Montecchia», spiega Bissoli, «abbiamo prorogato raccolta e trasporto cedendo, invece, dopo una gara, quello del centro di raccolta alla cooperativa Beta di Bussolengo. Tutto qua».

Bissoli esibisce la mail con cui della cosa, il 29 dicembre, è stato dato avviso alla Cavazzola-Vicentini, la ditta che fino al 28 dicembre si occupava di tutto il servizio, ecocentro compreso.

La sorpresa se l'è trovata l'addetto di Serit che attorno alle 14 di mercoledì è arrivato all'isola ecologica di via Pasquaro: catena nuova e lucchetto diverso da quello di

cui l'addetto possedeva le chiavi. «Segnalata la cosa agli uffici Serit, ha provveduto a contattare la ditta che si era occupata dell'ecocentro e si è sentito rispondere di rivolgersi in Comune. Cosa che ha fatto», spiega Bissoli, «attendendo però l'apertura dell'ufficio tecnico alle 15 e il tempo necessario per risolvere l'inghippo e predisporre la formale consegna delle nuove chiavi. Morale, all'ecocentro è potuto tornare, per aprire, attorno alle 15.30».

Fin qui la ricostruzione dei fatti, ma Bissoli si dice molto sorpreso del rumore sul passaggio di consegne: «È stato detto che Serit non ha comunicato ma non che a Serit non è pervenuta alcuna comunicazione, né da parte della ditta che si occupava dell'ecocentro né dal Comune, in merito alla sostituzione della catena e del lucchetto». Sotto traccia c'è l'elemento che sembrerebbe essere alla base del caso e che forse sarà chiarito proprio in occasione del tavolo di confronto che il Consorzio Verona Due ha annunciato di voler fare appena possibile, e cioè le ragioni per cui Serit abbia deciso di sollevare la ditta di San Giovanni Ilarione di parte del suo incarico. ●P.D.C.

ZEVIO. Per molti anni è stato militante nel Wwif

Il Comune organizza l'addio a Dal Prà e ha trovato i parenti

Aveva eredi per parte di madre
Cerimonia martedì pomeriggio

Il funerale di Pietro Dal Prà, padre degli ambientalisti zeviani e per lunghi anni militante del Wwif, sarà celebrato martedì alle 14.30, alla sala commiato della casa funeraria Arena della Cof nordest di Caldiero.

Dopo una breve cerimonia religiosa, la salma del geografo, l'ufficio Anagrafe del Comune aveva iniziato a fare ricerche nella capitale e a Soave. Non solo: l'Amministrazione municipale si era dichiarata pronta ad anticipare i soldi necessari a organizzare il funerale, per quindi recuperare a distanza di un paio di giorni dal decesso, causato probabilmente da un infarto, sarà sepolta nella tomba di famiglia al cimitero di Zevio.

Dal Prà sembra non abbia lasciato disposizioni testamentarie circa la sorte dei suoi averi. Così, in primo momento, persone vicine all'uomo avevano pensato che non avesse parenti.

Ipotesi rafforzata dal modus vivendi del geometra ambientalista: carattere schivo, non coniugato, rari amici, standard di vita essenziale, appassionato osservatore di flora e fauna locali, figlio unico di una famiglia benestante originaria di Soave ma venuta ad abitare a Zevio nel 1950 dopo un periodo a Roma, al seguito del padre militare. ●P.T.

Così nell'attesa che qualcuno potesse farsi avanti rivendicando diritti successori, l'ufficio Anagrafe del Comune aveva iniziato a fare ricerche nella capitale e a Soave. Non solo: l'Amministrazione municipale si era dichiarata pronta ad anticipare i soldi necessari a organizzare il funerale, per quindi recuperare a distanza di un paio di giorni dal decesso, causato probabilmente da un infarto, sarà sepolta nella tomba di famiglia al cimitero di Zevio.

Il nostro ordinamento, infatti, prevede che in mancanza di parenti sino al sesto grado, il patrimonio del defunto venga del tutto incamerato dallo Stato.

Ma il vicesindaco Gabriele Bottacini, che da subito ha preso a cuore la vicenda, rivela che Dal Prà aveva parenti discendenti da zie per parte di madre e residenti nel Veronese.

«Hanno appreso della scomparsa di Pietro da L'Arena e si stanno facendo rappresentare da un legale», spiega il vicesindaco. Che aggiunge: «Essendo tempi contingenti, il Comune provvederà comunque a sostenere il costo del funerale per poi recuperarlo». ●P.T.